

Pronta a scattare la nuova trappola Senza terza dose, niente carta verde

La conferenza stampa di Speranza, Figliuolo e Locatelli non ha sciolto i dubbi. Nessuna certezza sulla tabella di marcia dei richiami, né sul vaccino per gli under 11. Annunciata la mannaia sulla scadenza del certificato

di CAMILLA CONTI

Chi si aspettava chiarimenti sull'estensione della platea dei destinatari della terza dose è rimasto deluso. Chi attendeva notizie sulla tabella di marcia dei richiami per fasce di età o categorie è rimasto deluso. Chi avrebbe voluto ricevere maggiori informazioni sul rapporto tra rischi e benefici delle vaccinazioni ai bambini tra i 5 e gli 11 anni è rimasto deluso. Chi sperava di ricevere qualche spiegazione scientifica per la decisione politica di prorogare lo stato di emergenza e per la durata del green pass obbligatorio è rimasto deluso.

La conferenza stampa tenuta ieri mattina dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, insieme con il commissario straordinario **Francesco Paolo Figliuolo** e con il presidente del Consiglio superiore di sanità e coordinatore del Cts, **Franco**

«Agli italiani piace il lasciapassare: ne sono stati scaricati già 117 milioni»

Locatelli, ha lasciato molte domande senza risposta alimentando anzi i dubbi, le incertezze e anche le riserve.

Partiamo dalla terza dose. Verrà allargata ai cinquantenni? Al personale scolastico? Ad altre fasce di età? E con quali tempi? «Oggi la terza dose è fortemente raccomandata agli over 60 che hanno completato da 6 mesi il ciclo vaccinale e poi ai fragili, indipendentemente dall'età e a tutti coloro che hanno avuto una dose unica di J&J. Dalla prossima settimana lavoreremo per allargare ad ulteriori fasce generazionali»,

di MADDALENA GUIOTTO

Attese dall'inizio della pandemia, le pastiglie per curare il Covid a casa sono realtà. Nel giro di un giorno, due colossi americani - Merck e Pfizer - hanno annunciato che i loro antivirali, cioè farmaci specifici contro il virus Sars-Cov2, da ingoiare ai primi sintomi del Covid, evitano dal 50 al 90% il rischio di ricovero. La velocità con cui sono uscite le notizie dà il senso di una battaglia ingaggiata nel farmaceutico a suon di quote di mercato in un settore fiorente, la pandemia, dove gli Stati sono disposti a spendere. Ieri Pfizer ha presentato i dati preliminari sul suo anti-Covid in pillole che in uno studio ha mostrato la capacità di ridurre dell'89% i rischi di ricovero e decesso in persone ad alto rischio. In base a questi risultati, lo studio verrà concluso in tempi brevi.

I risultati presentati dalla Pfizer sembrano superiori a



ANNUNCI Il generale Francesco Paolo Figliuolo con il ministro Roberto Speranza: «Tra dicembre e febbraio il picco della terza dose» [Ansa]

ha detto **Speranza**. Basteranno le fiale che abbiamo in magazzino per tutti i richiami? Il generale **Figliuolo** prima ha aggiornato i numeri: «L'83,3% degli over 12, pari a circa 45 milioni di cittadini, hanno completato il ciclo vaccinale e l'86,5%, pari a 46,7 milioni, ha fatto almeno una dose. Se a questi sommiamo i guariti, che sono circa 600mila e valgono l'1,12%, possiamo dire che l'87,7% dei cittadini sono coperti». Poi ha assicurato che «siamo in grado sia di completare il ciclo primario sia di procedere con le terze dosi. Abbiamo

9,4 milioni di dosi più la riserva strategica». Quanto agli approvvigionamenti per il 2022 «sono già state opzionate dosi tali da essere in grado di fare la terza dose ipoteticamente a tutti quelli che hanno iniziato il ciclo. E di quelle dosi c'è anche una quota parte Covax, per cercare di vaccinare la popolazione mondiale». Giovedì, ha poi aggiunto **Figliuolo**, «sono state superate le 110.000 terze dosi ma il picco arriverà fra dicembre e febbraio. Siamo in grado di assorbire il picco con l'organizzazione attuale, anche a fronte della

razionalizzazione degli hub». Vedremo.

Intanto, **Locatelli** ha citato il ministro della Salute tedesco, **Jens Spahn**, che ha parlato di «pandemia di non vaccinati», anche se «abbiamo quasi il 9% in più di soggetti vaccinati» rispetto alla Germania, è inciampato sull'analisi dell'Iss che «ha documentato chiaramente che nel Paese fino ai 59 anni di età nessuno dei vaccinati è stato ricoverato nelle terapie intensive» (sbagliato, secondo l'Iss ne sono stati ricoverati a decine) e infine ha annunciato che l'Aifa si è già attivata

per acquisire «una quantità adeguata del farmaco antivirale orale per il Covid-19 molnupiravir» (autorizzato in Gran Bretagna ma ancora in attesa del via libera dell'EMA).

Poi, sono partite le domande dei giornalisti. Quando finirà lo stato d'emergenza? «Il governo deciderà nelle giornate, nelle settimane immediatamente precedenti la scadenza. Siamo a 55-56 giorni dalla scadenza, è un tempo troppo lungo per esprimere opinione definitiva», ha detto **Speranza**. Il green pass non ha una durata eccessiva?

«Il pass è strumento decisivo dentro a questa fase epidemica, se noi abbiamo dati migliori è anche merito del green pass che rende più sicuri tutti i luoghi in cui esso è utilizzato» e che «ha avuto un effetto stimolante sulla campagna vaccinale. L'intenzione del governo è continuare a usare questo strumento, confermiamo l'impianto che abbiamo costruito. Se continuiamo ad insistere su terreno su cui siamo sapremo gestire al meglio le prossime settimane», ha poi aggiunto. Non solo, secondo il ministro, il green pass è uno strumento che gli italiani «hanno imparato ad apprezzare» e la dimostrazione è che «a oggi alle 7 ne sono stati scaricati 117 milioni».

Quanto all'estensione per il richiamo, «è chiaro che la terza dose produce un prolungamento del pass, quindi è dalla terza dose che valgono i 12 mesi». Quindi la strada è già tracciata: chi non fa la terza dose si vede automaticamente decadere il certificato.

Ultimo tema, il più delicato, la vaccinazione dei bambini dai 5 agli 11 anni: «L'Fda americana ha approvato il vaccino Pfizer per bambini in una dose di un terzo» e «l'EMA ipotizza la valutazione del dossier intorno ai primi quindici giorni di dicembre», ha detto **Locatelli**. Quanto ai dubbi sulla dimen-

Il coordinatore Cts inciampa sui dati Poi dice: «Persuadere per permeare»

sione ridotta del campione negli studi clinici, ha aggiunto, «se riflettete che dai 18 anni in su sono stati arruolati negli studi che poi hanno portato all'approvazione circa 30.000 soggetti, più di 2.000 bambini sono un numero più che congruo». E comunque il professore conta «molto» sul lavoro «di persuasione dei pediatri, loro sono formati ad avere una cultura della vaccinazione che deve permeare sempre di più nel nostro Paese». Persuadere per permeare. Stiamo sereni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra del pillolone tra Big pharma

Merck e Pfizer hanno annunciato i loro antivirali da ingoiare ai primi sintomi del Covid. Evitano dal 50 al 90% il rischio ricovero. Ma i dati degli studi non sono ancora disponibili

quelli osservati con la pillola molnupiravir di Merck (Msd fuori da Usa e Canada) che ha dimostrato di dimezzare la probabilità di morte o ricovero in un gruppo simile di pazienti. I dati completi degli studi non sono ancora disponibili per nessuno dei due prodotti, ma le aziende nelle prossime settimane contano di richiedere l'autorizzazione all'impiego agli enti regolatori americano (Fda) ed Europeo (Ema). Entrando nello specifico, Paxlovid, nome commerciale del prodotto di Pfizer, è stato testato su 1.219 adulti non vaccinati che l'hanno assunto, entro tre o cinque giorni dall'insorgenza dei sintomi, due volte al giorno per cinque giorni as-



CEO PFIZER Albert Bourla

sieme al ritonavir, un antivirale che rallenta l'eliminazione del farmaco. Il trattamento ha evitato 9 ricoveri su 10. Paxlovid è un vecchio farmaco antivirale che blocca un enzima chiave necessario per la moltiplicazione del Coronavirus. Era stato sviluppato da Pfizer dopo l'epidemia di Sars originale, un cugino del coronavirus di Covid-19.

L'antivirale orale molnupiravir (nome commerciale Lagevrio) di Merck ha invece già incassato giovedì in Gran Bretagna la prima autorizzazione al mondo. L'Agenzia del farmaco Mhra ha dato l'ok per il trattamento di Covid-19 da lieve a moderato, in adulti positivi che hanno al-

meno un fattore di rischio per lo sviluppo di malattia grave. Lagevrio, che inserisce errori nel sistema di replicazione del virus, somministrato 2 volte al giorno in adulti positivi al Covid non ospedalizzati e non vaccinati, con infezione da lieve a moderata, entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi o in presenza di almeno un fattore di rischio associato a prognosi negativa (per esempio malattie cardiache o diabete), ha dimezzato la probabilità di ricovero e morte.

I due antivirali hanno altri studi in corso per l'impiego a scopo preventivo, in persone che vivono a contatto con chi ha il Covid-19 per verificare se evita il contagio. La Fran-

cia si è già accaparrata 50 milioni di dosi di Lagevrio per fine novembre. In Italia «l'Aifa si è già attivata per acquisire una quantità adeguata», ha dichiarato **Franco Locatelli**, coordinatore del Cts, ma il ministro della Salute **Roberto Speranza** ha frenato ricordando che l'acquisto sarà condiviso «a livello europeo», come per i vaccini.

La svolta delle cure a domicilio è quindi dietro all'angolo, con in vista anche dell'At-527 di Roche. Sono queste tre pillole le più attese tra le dieci cure potenziali previste dalla Commissione europea. Oltre agli antivirali orali da utilizzare a casa appena si è positivi, ci sono gli anticorpi monoclonali e gli immunomodulatori da somministrare però all'ospedale per via iniettiva. Le cure domiciliari sono pronte alla svelta, ma il ministero non sembra approfittarne. In compenso i titoli delle farmaceutiche stanno crescendo ovunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA